

La Parola pregata

Oramai abbiamo ben compreso che in noi c'è poco da sperare, non è vero? Siamo tanto deboli, tanto fragili! Pur dopo tante parole solenni e dopo tante promesse di darci a Dio, noi ci vediamo così infedeli alla parola data al Signore, che abbiamo proprio tolto ogni fiducia da noi. «Io son disperato, io son disperato», esclamava San Filippo Neri. Ma se gli altri hanno cessato di sperare, egli ha soggiunto: «Io spero... io spero solamente in Dio». E davvero la nostra speranza non sarà vana: «*In te, Signore, ho sperato – possiamo già dire fin d'ora – non sarò confuso in eterno*» (Sal 30,2). «*La Speranza non delude*». Più ci vediamo miserabili e facciamo violenza a noi a credere ugualmente alla bontà di Dio e credere contro, diciamo così, tutti i motivi umani, e più noi onoriamo Iddio.

Ricordiamo bene che il Signore soprattutto vuole che noi crediamo alla sua bontà: «*Io sono buono*». Tutti gli attributi divini son da credere, ma questo in prima linea; questo è il dono che Nostro Signore Gesù Cristo desidera che crediamo; questa è la tesi del Padre nel crearci, del Figlio nel redimerci, dello Spirito Santo nell'effonderci le sue grazie. È buono il Signore, è buono! È buono: e noi abbiamo un'immagine in quel nostro Dio, in quel nostro Redentore che fu buono con tutti.

B. Giacomo Alberione
(*Viviamo in Cristo Gesù*)



Preghiera

Insieme a Maria contempliamo, ora, i misteri del dolore e deponiamo nel suo cuore la nostra grande intenzione di preghiera perché interceda sante vocazioni per il nostro Istituto e tutta la Famiglia Paolina.

Segreto di riuscita

Gesù Maestro, accetta il patto che ti presentiamo per le mani di Maria, Regina degli Apostoli, e del nostro padre san Paolo.

Noi dobbiamo corrispondere alla tua altissima volontà, arrivare al grado di perfezione e gloria celeste cui ci hai destinati, e santamente esercitare l'apostolato con i mezzi della comunicazione sociale. Ma ci vediamo debolissimi, ignoranti, incapaci, insufficienti in tutto: nello spirito, nella scienza, nell'apostolato, nella povertà.

Tu invece sei la Via e la Verità e la Vita, la Risurrezione, il nostro unico e sommo Bene. Confidiamo solo in te che hai detto: «Qualunque cosa chiederete al Padre in nome mio, voi l'avrete».

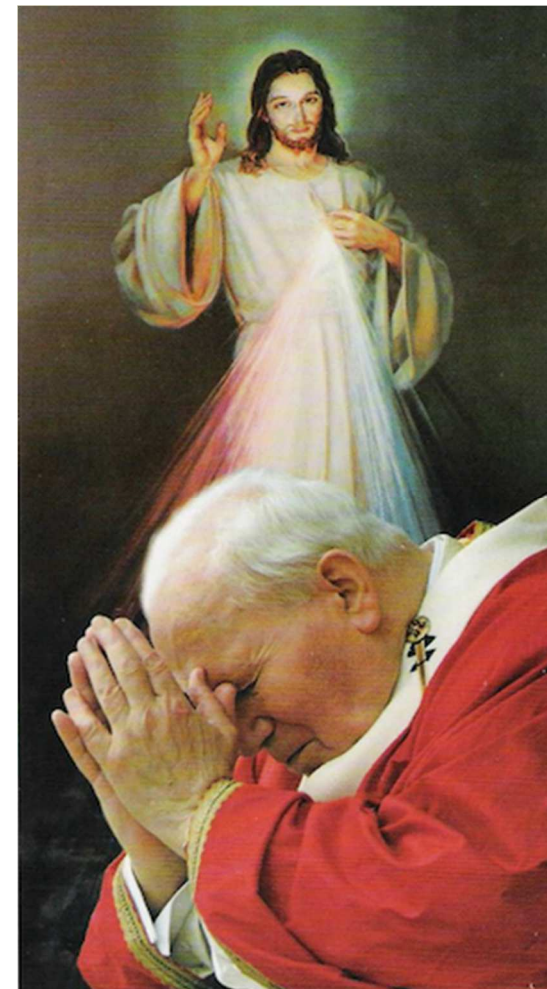
Per parte nostra, promettiamo e ci obblighiamo: a cercare in ogni cosa e con pieno cuore, nella vita e nell'apostolato, solo e sempre, la tua gloria e la pace degli uomini. E contiamo che da parte tua voglia darci spirito buono, grazia, scienza, mezzi di bene. Moltiplica, secondo la immensa tua bontà e le esigenze della nostra vocazione speciale, i frutti del nostro lavoro spirituale, del nostro studio, del nostro apostolato, della nostra povertà.

Non dubitiamo di te, ma temiamo la nostra incostanza e debolezza.

Perciò, o Maestro buono, per la intercessione della nostra madre Maria, trattaci con la misericordia usata con l'apostolo Paolo: sicché, fedeli nell'imitare questo nostro padre in terra, possiamo essergli compagni nella gloria in cielo.

B. Giacomo Alberione (*Segreto di riuscita*)

Preghiamo insieme per le vocazioni



Febbraio 2013

Istituto Maria Santissima Annunziata

Via Antonino Pio, 40 - 00145 Roma – Tel: 065409670 – e-mail: imsa@tiscali.it

*Nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo*

Credo, mio Dio...



Invocazione allo Spirito Santo

*Respira in me, o Spirito Santo,
affinché io pensi santamente.*

*Cresci in me, o Spirito Santo,
affinché io agisca santamente.*

*Seducimi, o Spirito Santo,
affinché io ami santamente.*

*Fortificami, o Spirito Santo,
affinché io vegli santamente.*

*Custodiscimi, o Spirito Santo,
affinché io non tradisca mai
ciò che è Santo.*

Sant' Agostino

Dalla Sacra Scrittura

Ed ecco un tale gli si avvicinò e gli disse: “Maestro, che cosa devo fare di buono per ottenere la vita eterna?”. Egli rispose: “Perché mi interroghi su ciò che è buono? Uno solo è buono. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti”...

Il giovane gli disse: “Ho sempre osservato tutte queste cose; che mi manca ancora?”.

Gli disse Gesù: “Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi”.

Mt 19,16-17.20-21

Passo parallelo

Vi sono due rendiconti che ci aspettano alla fine della giornata terrena: rendiconto come individui, come cristiani e come religiosi; e rendiconto secondo la nostra posizione per l'apostolato e per il ministero.

Esaminiamo perciò come nella nostra vita furono osservate povertà, castità e obbedienza. A suo tempo abbiamo udito la voce del Maestro Divino: «Se vuoi essere perfetto» (Mt 19,21) e rispondemmo: «Sì». E allora ricordiamo i nostri obblighi: «Lascia tutto, vieni, seguimi e avrai un tesoro in cielo»; tesoro di felicità eterna.

Don Alberione (UPS, I)

Considerazioni

Aggiornare la nostra vita alle Costituzioni implica l'esame, esporsi, cioè, alla luce di Dio, alla sua azione di purificazione e di conformazione.

È tanto più utile farlo quando si è già percorso un considerevole tratto di strada, quando ci si trova, per così dire, “nel mezzo del cammin di nostra vita”.

Consiste nel verificare se abitualmente siamo propensi a realizzare la gloria di Dio e la nostra santificazione; se intimamente siamo inclinati al cielo: “Molte cose sembrano utili e atte a rendere più facile, più soddisfatta la nostra vita temporale, ma bisogna sempre considerare se sono utili per la vita eterna”; se, per la gloria di Dio e la salvezza delle anime, ci applichiamo con tutte le forze alla diffusione del messaggio della salvezza principalmente secondo l'apostolato e lo spirito della Società San Paolo e delle altre Congregazioni della Famiglia Paolina (cfr. Statuto n.3); se, in sintesi, bruciamo di amor di Dio traducendo tutta la vita in apostolato.

Questo rendiconto da presentare serenamente a Gesù misericordioso, esige una prolungata relazione con Lui e va fatto, dunque, su questa bellissima vocazione, che don Alberione si premura di confermare indicandone gli elementi di validità: l'ispirazione divina ben accertata, il consiglio del Direttore spirituale, la dipendenza dai legittimi superiori, le belle vocazioni mandate dal Signore, prove esterne del compiacimento divino, l'approvazione pontificia.

Don Alberione è un uomo intriso di fiducia, cosciente della propria nullità e nel contempo della grandezza e bontà di Dio.

Ancora vivo echeggia in mezzo a noi il suo invito: “Sempre avanti, nella gioia!”.